

Scheda 4: Una forma di vita nella Chiesa

SUDDITI E SOGGETTI AI PIEDI DELLA SANTA CHIESA



Tutti i frati siano cattolici, vivano e parlino cattolicamente. Se qualcuno poi a parole o a fatti si allontanerà dalla fede e dalla vita cattolica e non se ne sarà emendato, sia espulso totalmente dalla nostra fraternità. **Rnb XIX FF 51**

Frate Francesco promette obbedienza e reverenza al signor papa Onorio e ai suoi successori canonicamente eletti e alla Chiesa romana. **Rb I FF 76**

Inoltre, impongo per obbedienza ai ministri che chiedano al signor Papa uno dei cardinali della santa Chiesa romana, il quale sia governatore, protettore e correttore di questa fraternità, affinché, sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, *stabili nella fede cattolica*, osserviamo la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso. **Rb XII FF 108-109**

COMMENTO

Quantitativamente, i riferimenti espliciti alla dimensione ecclesiale nelle Regole sono pochi, almeno in confronto a quelli riguardanti la povertà, la missione o la vita fraterna.

Eppure dai riferimenti delle Regole, come degli altri Scritti, soprattutto il Testamento, possiamo dire che la dimensione ecclesiale incrocia i temi principali della esperienza spirituale francescana e della identità dei Frati Minori.

La Regola si apre e si chiude con l'affermazione di obbedienza di Francesco e dei frati alla S. Chiesa, alla quale sono sempre sudditi e soggetti. Questa grande inclusione non è un puro e semplice artificio letterario. Il forte legame con la Chiesa espresso nella figura del Cardinale protettore, deve far sì che “osserviamo la vita e il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo che abbiamo fermamente promesso.

A questo testo fa eco quello della Regola non bollata (**Rnb XIX FF 51**), nel quale è detto che chi non vive cattolicamente viene espulso dalla Fraternità. Si tratta quindi di un profilo essenziale che fa parte integrante della identità del frate minore.

Un altro luogo dove Francesco fa emergere con insistenza la dimensione ecclesiale sono i testi della Regola che riguardano i predicatori. Il c. IX (**Rb IX FF 98**) proibisce decisamente la predicazione contro il permesso del vescovo. Il passo omologo nella Rnb (**Rnb XVII FF 46**), va alla radice: impone di “non predicare contro la forma e le prescrizioni” della S. Chiesa. Non si tratta solo di un permesso formale, ma di una più sostanziale condivisione della missione della Chiesa, come concretamente si va configurando nella storia.

L'ecclesialità, del resto, è all'origine della vocazione di Francesco: il Crocifisso di S. Damiano lo chiama a riparare la sua Chiesa. Egli più tardi comprenderà questa sua missione, anche come costruzione dell'armonia tra fedeli e clero (cfr. **2Cel 146 FF 730**), cosa tutt'altro che ovvia e facile nel tempo di eresie e scandali nel quale visse il Santo di Assisi.

Questo avviene attraverso la testimonianza evangelica offerta con mitezza e umiltà, senza promuovere pubblici processi e divisioni purificatrici nella Chiesa.

Similmente, anche l'altro episodio vocazionale di Francesco, l'ascolto del Vangelo della missione, sviluppa un profilo ecclesiale significativo: si tratta infatti dell'ascolto della Parola viva nella liturgia della Chiesa, dove, direbbe il Vaticano II, è Cristo che parla quando si legge la Parola di Dio (**SC n.7**). Inoltre Francesco si fa aiutare dal sacerdote a comprendere il significato del testo. Ciò è dovuto alla necessità pratica di capire bene, ma indica pure il riconoscimento della funzione di guida del sacerdote.

Questa totale e piena obbedienza non toglie però a Francesco la sua originalità e libertà di perseguire la sua strada radicale: egli non accetta di inserire la propria vita in progetti già esistenti, o in un percorso più moderato e "normale"; richiama i frati alla purezza e radicalità di testimonianza proprio per edificare clero e popolo e chiamare alla conversione con la forza dell'esempio e non con la lotta di classe tra clero e popolo.

Oltre a questa dimensione strutturale ed esterna, l'ecclesialità di Francesco rivela la sua radice più vera e profonda nella mistica. Egli trova nella Chiesa l'unica possibilità di stabilire quel rapporto vitale e personale con Cristo, che è la sostanza e l'orizzonte della sua vita, attraverso segni visibili. La sua ferma difesa dei sacerdoti, anche "poverelli di questo mondo" trova motivazione nel fatto che " dello stesso altissimo Figlio di Dio null'altro vedo corporalmente in questo mondo, se non il santissimo corpo e sangue... che essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri" (**Test. 10 FF 113**).

Altro segnale di questa radice mistica dell'ecclesialità di Francesco è la prescrizione molto forte di recitare l'Ufficio secondo la Regola e secondo la forma della santa Chiesa romana, sottolineando che coloro che volessero variarlo (come i Catari che non accettavano l'Antico Testamento), non sono cattolici e vanno castigati (**Test. 30 -31 FF 126**). La comunione ecclesiale è comunione di preghiera che mantiene la retta fede.

PER L'ATTUALIZZAZIONE

Dal Documento finale del Capitolo Generale 2003 "Il Signore ti dia pace" n. 37

Come Frati minori non possiamo andare a nome nostro, ma come inviati dal Signore che ci manda attraverso la comunità nella Chiesa. La Chiesa ci ha affidato la missione di "far crescere la spiritualità della comunione prima di tutto al nostro interno e poi nella stessa comunità ecclesiale ed oltre i suoi confini, aprendo o riaprendo costantemente il dialogo della carità, soprattutto dove il mondo di oggi è lacerato dall'odio etnico o dalle follie omicide" (VC n. 51).



PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E COMUNITARIA

- ✓ **Ricordo qualche episodio in cui, proprio come frate ho favorito l'accoglienza reciproca tra clero e fedeli?**
- ✓ **Quali atteggiamenti, anche nelle nostre fraternità e tra di noi, sono in contrasto con il genuino senso ecclesiale della nostra Regola?**
- ✓ **Nel contesto dell'ecclesiologia di comunione (sostegno e complementarietà tra i diversi carismi e ministeri), come possiamo testimoniare il nostro forte impegno ecclesiale?**
- ✓ **In che senso e in quali circostanze oggi l'essere ben inseriti nella Chiesa è un valido aiuto per mantenere e sviluppare la nostra identità di frati minori?**